

LUIGIA TINCANI

Gli anni universitari e le residenze per le studentesse fuori sede

Roma 1912. Luigia Tincani entra nel mondo universitario: insieme alle giovani universitarie, tra i banchi della facoltà del Magistero di Roma, ha la conoscenza concreta dei loro bisogni, cerca e trova strade nuove per arrivare alla loro intelligenza e al loro cuore, per orientarle verso il bene, la verità della vita, la speranza. A fianco delle studente che vede più sole, smarrite, dubbiose nella fede, incerte nella ricerca del loro cammino di vita e del loro futuro, spende il meglio della sua vita e delle sue iniziative. E' una missione nuova per la donna, ed è il momento giusto per intervenire.

Laura Seneci, collega di università e discepola, coglie in lei soprattutto l'apostola: "Gina si imponeva alle compagne per la saldezza della fede e la franca professione di essa; era come il portabandiera di un gruppo di compagne che l'amavano e la stimavano. Conduceva anche loro, con l'esempio e con la parola, a non aver paura di manifestare la propria fede". Insegnano in quegli anni al Magistero insigni professori, tra i quali Luigi Pirandello, il letterato Manfredi Porena. Luigia Tincani riscuote ampia stima da questi docenti e anche i più settari la rispettano o almeno tacciono, come in occasione di un pugno famoso dato sul banco da lei allorché un professore dichiarò che col Tribunale dell'Inquisizione la Chiesa obbligava i sacerdoti a svelare i peccati uditi in confessione. Ricordava la Tincani anni dopo: «Detti un pugno sul banco gridando: Non è vero! Sentii il colpo prima di essermi accorta di averlo dato». E il professore non osò contraddirla.

Per aiutare le sue compagne di Università a crescere sul piano umano e della fede, fonda il primo Circolo Universitario Cattolico Femminile di Roma, che collaborerà con la FUCI maschile del giovane Monsignor Montini. Il suo campo di missione è chiaro e vi si dà con tutta la fede e l'entusiasmo che la caratterizzano. Ha capito che " il Circolo ha bisogno di chi ci si dedichi completamente se si vuole che fiorisca davvero". Dà inizio alla Scuola di Religione a livello universitario, dove insegnano docenti quali il Beato Cardinal Schuster, i Padri Domenicani Cordovani e Fanfani, il gesuita Mattiussi. Immerge le compagne nel clima della Chiesa delle origini, accompagnandole alle diverse catacombe romane, comunica loro il gusto e l'amore alla preghiera liturgica, le prepara a saper usare dei mezzi di comunicazione e a collaborare con le diverse forze cattoliche del momento.

Suoi collaboratori nella animazione e nella direzione del Circolo Universitario oltre il p. Lodovico Fanfani e la principessa Giustiniani Bandini, sono p. Mariano Cordovani, Mons. Serafini, Assistente ecclesiastico del Movimento Donne, il dott. Pericoli presidente della FUCI maschile, Mons. Giandomenico Pini, Assistente della FUCI, Mons. Giovanni Battista Montini, i giovani Professori Martire e Cingolani, quelle universitarie e laureate che si raccoglievano spontaneamente intorno a lei: Agnese Tovini, figlia del Beato Giuseppe Tovini, Elsa Conci, Maria de Unterrichter, Maria Badaloni che si dedicheranno alla vita sociale e politica. Ricorda Maria Massani: "Nel primo anno d'Università a Roma (1919) ebbi l'invito per una conferenza che si teneva al teatro Quirino. Non so da chi venisse l'invito. Parlava un ufficiale; la guerra era finita da poco. Là (io ero nuova e me ne stavo tutta sola, in piedi nell'emiciclo della platea) vidi venirmi accanto Gina Tincani che mi disse : " Perché stai qui sola? Vieni a sederti". E allora mi parlò delle riunioni che si tenevano al Circolo Universitario in Via della Mercede, e, naturalmente, mi invitò a frequentarlo. Così mi trovai presto tra persone amiche, e mi trovai tanto bene che...in capo a un anno fui fatta vice presidente per il ramo universitario! Dopo di me fu presidente della FUCI femminile Maria Unterrichter, che sposerà Jervolino, e ricordo che ci scambiammo le consegne ... ai piedi del monumento a Quintino Sella, davanti al Ministero delle Finanze, giacché molte volte le riunioni si continuavano per la strada. Ogni sera che uscivamo

dalla sede del Circolo, si continuava in tram, per lungo tratto, fino a che qualcuna del gruppo che stava dalle mie parti, era arrivata al punto in cui doveva scendere".

Per allargare il campo missionario, nel 1925 aprì a Milano il primo pensionato universitario, al quale seguirono quello di Roma a Tor de' Specchi, quello di Palermo, quello di Bologna, ognuno con caratteristiche sue proprie, ma tutti col chiaro intento di far crescere, di formare.

Per la Tincani formare era dare poche norme fisse e offrire molta apertura confidenziale, molto dialogo e un cammino fatto insieme, in cordiale semplicità.

La Tincani sapeva creare un ambiente in cui avessero spazio: serietà di vita e di studi, giusta libertà di cui doveva godere una universitaria, nessuna costrizione ma educazione al senso della responsabilità e al buon uso della libertà, poiché quelle giovani si stavano preparando all'alta missione di educatrici. Il pensionato coltivava la formazione spirituale creando un'atmosfera cristiana, caratterizzata da una dolce intimità familiare che rendesse spontanea la manifestazione dei giudizi e delle tendenze. Si collaborava con la scuola alla formazione culturale delle giovani favorendo discussioni su argomenti atti ad educare il senso critico e la capacità di valutazione, visite a musei e a biblioteche, partecipazione a rappresentazioni e a conferenze. Non dovevano passare inosservati gli avvenimenti di importanza nazionale per educare al culto della Patria. E soprattutto la presenza in mezzo a loro, con gioia: "La signorina Tincani la sera, s'intratteneva con noi lavorando a maglia e con il suo parlare ci formava alla vita". "La Signorina Gina diventava ogni giorno di più la grande amica e consigliera delle giovani universitarie". "Nei primi tempi me ne stavo alquanto appartata e partecipavo poco alle conversazioni, agli scherzi, alle risate che rendevano allegra la vita del Pensionato. Ma a poco a poco mi accorsi che quella vita giovanile, dall'apparenza così gaia e spensierata non era abbandonata a se stessa: c'era uno sguardo sempre attento e vigile, c'era una voce materna che all'occorrenza interveniva, con discrezione, per correggere, consolare e incoraggiare, mai per pesare o invadere".

Gina raccontava un giorno, divertita, alle sorelle che non avevano conosciuto Tor de'Specchi: "Pensate, avevo fatto l'illuminazione della sala grande per mezzo di bracci di legno dorati messi alla parete e che si potevano staccare tutte le volte che le ragazze giocavano a palla!"

Ricorda la Prof. Ottavia Bassi: "Erano facili e gradevoli le conversazioni dopo il pranzo nel semicerchio intorno a Gina che trovava sempre per noi giovinette diciottenni qualche argomento in cui lievitava un fermento pedagogico che neppure le più contestatarie riuscivano ad avvertire e quindi a respingere, restandone generosamente nutrite. Così facili e gradevoli le conversazioni conviviali quando avevo la fortuna di trovarmi seduta alla destra di lei, dietro le lunghe tavole sotto la luce diffusa dei lumi in ferro battuto nel grande salone da pranzo. Così facili e gradevoli i rapidi incontri nello studio e nella piccola cappella in fondo alla casa, quando si aveva l'impressione che Gina ci prendesse tutte con sé e ad una ad una ci presentasse al Signore e gli chiedesse di fare lui per noi quello che lei forse non sarebbe riuscita a fare, di compiere in ciascuna di noi fino in fondo il divino disegno.

Talvolta nella consueta trama quotidiana si inserivano ore particolari che ci vedevano tutte raccolte intorno a qualche personaggio che ci portava l'eco viva di mondi lontani e fascinosi o tutte tese ad ascoltare la voce di un autore che ci parlava da pagine appena edite e ci apriva ad idee nuove ed estremamente attraenti oppure incuriosite da una piccola scoperta, una scoperta semplice fatta magari su una bancarella romana come quella volta che la Madre si portò a casa una vecchia stampa e la offerse al nostro giudizio la sera dopo cena. Era una vecchia

stampa molto colorata: un uccellino, arrampicato in cima a un ramoscello tutto scosso da una violenta tempesta, restava impavido, con la testina rivolta verso l'alto e il beccuccio aperto in un canto di lode e di gioia. La tempesta veniva giù e scuoteva e scardinava il ramoscello, ma l'uccellino continuava a cantare con il capino rivolto verso il cielo. La Madre chiese se ci piacesse e a me piacque subito tanto che da allora quel ricordo è rimasto sempre scolpito nel mio cuore. Oh! non già che abbia imitato quell'uccellino quando la tempesta è venuta anche per me

come per tutti nel mondo; non ci ho nemmeno provato, perché sapevo che non ne sarei stata capace. Tuttavia quel ricordo mi ha accompagnata per anni ed anni e ancora oggi l'immagine di quell'uccellino mi sta viva dinnanzi agli occhi e spero che se non son riuscita ad imitarlo durante la vita potrò imitarlo lassù quando il sole di Dio scaldere le mie piume scomposte e le riavvierà e le renderà soffici e quasi trasparenti di felicità e gli occhi finalmente troveranno il coraggio di aprirsi, di guardare il volto di Dio. Può darsi che allora mi accorga che sono state le mani forti della Tincani ad aiutarmi ad arrampicarmi fin lassù di dove potrò rivedere e per sempre quel sorriso austero e soave che durante tutti questi anni mi ha sostenuta, quel sorriso che somigliava tanto da vicino a quello che Gesù dovette avere per queste nostre vecchie strade di questo nostro vecchio e consumato mondo".

L'apertura nel 1939 del Regina Mundi, il Pensionato Universitario femminile di Piazzale delle Scienze 9, fece notizia; RAI, Istituto Luce, fotografi italiani e stranieri si interessarono alla novità; Il "Giornale" lodò il Pensionato universitario femminile, "Il Mattino Illustrato" titolò un articolo: Splendore dei vent'anni nella città universitaria, "Il Tempo Illustrato" presentò le 100 ragazze senza uniforme, "La Tribuna Illustrata" La casa delle 100 ragazze". Per accompagnare le giovani del Circolo universitario che terminano gli studi, collabora alla fondazione delle Laureate cattoliche (1924).

Oggi portano avanti il pensiero educativo di Luigia Tincani le sue Missionarie, al Regina Mundi di Roma, nelle Residenze della LUMSA a Roma e a Palermo, a Lublino e a Cracovia, negli Hostel del Pakistan e dell'India.